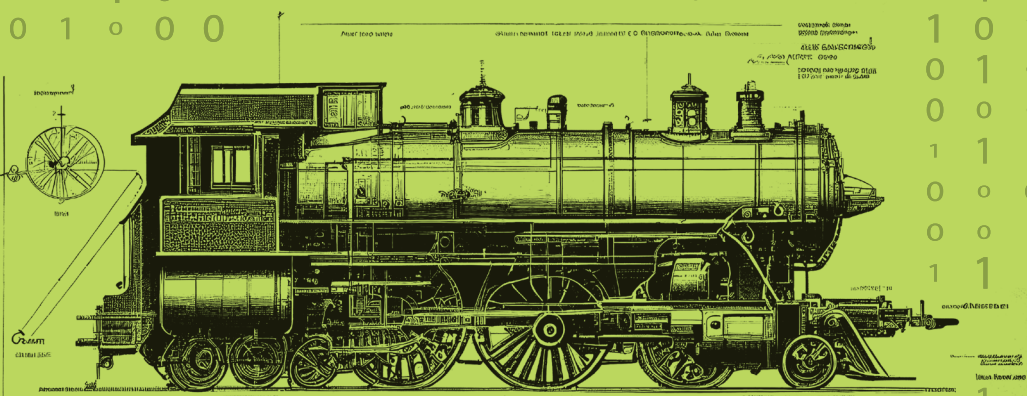


5

a cura di  
**Gioele Marozzi,  
Federica Marti,  
Federica Piangerelli**



**EXPERIMETRA**

**Sistema binario**

**Sulle molteplici prospettive del viaggio:  
dimensione reale e virtuale**



**m** eum



# Sistema binario

Sulle molteplici prospettive del viaggio:  
dimensione reale e virtuale

a cura di Gioele Marozzi, Federica Marti,  
Federica Piangerelli

eum

# *Experimetra*

Collana di studi linguistici e letterari comparati  
Dipartimento di Studi umanistici – Lingue, Mediazione, Storia,  
Lettere, Filosofia

5

Collana diretta da Marina Camboni e Patrizia Oppici.

Comitato scientifico: Éric Athenot (Université Paris XX), Laura Coltelli (Università di Pisa), Valerio Massimo De Angelis (Università di Macerata), Rachel Blau DuPlessis (Temple University, USA), Dorothy M. Figueira (University of Georgia, USA), Susan Stanford Friedman (University of Wisconsin, USA), Ed Folsom (University of Iowa, USA), Luciana Gentili (Università di Macerata), Djelal Kadir (Pennsylvania State University, USA), Renata Morresi (Università di Macerata), Giuseppe Nori (Università di Macerata), Nuria Pérez Vicente (Università di Macerata), Tatiana Petrovich Njegosh (Università di Macerata), Susi Pietri (Università di Macerata), Ken Price (University of Nebraska), Jean-Paul Rogues (Université de Caen – Basse Normandie), Amanda Salvioni (Università di Macerata), Maria Paola Scialdone (Università di Macerata), Franca Sinopoli (Università di Roma La Sapienza).

Comitato redazionale: Valerio Massimo De Angelis, Renata Morresi, Giuseppe Nori, Tatiana Petrovich Njegosh, Irene Polimante.

Issn 2532-2389

Isbn 978-88-6056-894-6 (online)

Prima edizione: marzo 2024

©2024 eum edizioni università di macerata

Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it

<http://eum.unimc.it>

*Impaginazione:* Valeria Nicolosi e Carla Moreschini

Il presente volume è stato sottoposto a *peer review* secondo i criteri di scientificità previsti dal Regolamento delle eum (art. 3) e dal Protocollo UPI (Coordinamento delle University Press Italiane).

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International CC BY 4.0, <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

## Indice

- 9 Introduzione  
di Gioele Marozzi, Federica Marti, Federica Piangerelli

### Viaggi filosofici

- Manuel Berrón  
21 Viaje, utopía y filosofía, de Platón a Aristóteles  
Sara Pavan  
35 Storia dei viaggi utopici. Platone e Aristotele  
Marina Mascherini  
47 Tra scienza e fantascienza: i viaggi nel tempo  
Camilla Domenella  
61 UmanTec: un viaggio alla ricerca della propria identità.  
Spunti di riflessione tra filosofia e *Digital Humanities*

### Viaggi digitali

- Christian D'Agata  
77 «Cibernetica e fantasmi» ai tempi delle *Digital Humanities*.  
I sentieri dell'automa letterario da Calvino a Eco  
Marco Cornaglia  
95 Itinerario spaziale e percorsi cronologici nella *Periegesi* di  
Pausania  
Francesca Fabbri  
117 Musei e tecnologie digitali. Possibili viaggi e racconti per una  
lettura nuova del patrimonio culturale

## Viaggi linguistici

- Laura Picchio  
137 Viaggio nel *media interpreting*: dall'allunaggio alla pandemia
- Miriam Morf  
155 *Schweizerdeutsch* (svizzero tedesco) VS. *Schweizerhochdeutsch* (tedesco svizzero standard): viaggio nella diglossia della Svizzera tedesca tra passato e presente

## Viaggi letterari

- Michelangelo Cardinaletti  
175 *Viaggio a Goldonia* di Ugo Gregoretti. Un curioso reportage nel mondo letterario di Carlo Goldoni
- Michele Felice  
191 Coordinate metafisiche per *Un viaggio in Italia* di Guido Ceronetti
- Caterina Miracle Bragantini  
207 I rimorsi del viaggiatore sensibile. Un breve percorso nell'odeporica di Emilio Cecchi
- Chiara Lerede  
221 Il principe Victor de Broglie negli Stati Uniti d'America. Impressioni e riflessioni di un volontario francese durante la Rivoluzione americana negli anni 1782-1783
- Virginia Pili  
233 «Le Nari-fiamma purpuree della locomotiva / sfrecciano furiose nella notte nera»: il viaggio del treno di Lev Trockij nella Russia della Guerra Civile

## Viaggi archivistici

- Luca Placci  
251 Sconfinamento nell'antico Mediterraneo. Il primo viaggio in Italia di Aino e Alvar Aalto: una *condicio sine qua non*
- Filippo Comisi  
269 Il viaggio della prima ambasciata giapponese presso la Santa Sede (1582-1590). Alcuni documenti dall'Archivio di Stato di Massa



Laura Picchio

Viaggio nel *media interpreting*: dall'allunaggio alla pandemia

### 1. Introduzione

L'esperienza del viaggio è indissolubilmente legata alla storia dell'umanità. Quale che ne sia la motivazione, ogni viaggio comporta il contatto con l'alterità e spesso l'incontro con lingue e culture diverse. Ed è proprio in questi casi che entra in gioco la figura dell'interprete dalla quale dipende la possibilità di comunicare.

Muovendosi in questo ambito, il presente contributo intende tracciare un percorso diacronico nell'interpretazione per vecchi e nuovi mezzi di comunicazione. In quest'itinerario s'intrecceranno antichi viaggi di esplorazione e conquista con le più moderne esperienze virtuali attraverso le quali prende forma concreta il dialogo tra umanesimo e tecnologie. Elemento costante rimarrà la voce dell'interprete<sup>1</sup>, quella voce che funge da accompagnamento e guida durante il viaggio.

La prima sezione traccia una breve panoramica storica dell'interpretazione, dalla quale risalta la stretta connessione con il tema del viaggio. Nella seconda, dedicata specificamente al *media interpreting* (MI), si risale alla prima simultanea trasmessa dalla televisione italiana, ripercorrendo poi altre significative esperienze che il piccolo schermo ci ha permesso di vivere nel corso degli ultimi decenni. La terza sezione affronta un nuovo e più recente modo di viaggiare: quello dell'interpretazione a distanza che la pandemia da Covid-19 ha esteso e potenziato. A

<sup>1</sup> Questo e altri simili sostantivi utilizzati al maschile sono da intendersi come riguardanti egualmente donne e uomini.

illustrazione del viaggio digitale saranno presentati esempi tratti dal corpus multimediale di prestazioni interpretative svolte durante il Festival di Giffoni, edizione 2020.

## 2. Agli albori della disciplina

Kurz<sup>2</sup> ricorda come una prima forma di mediazione interlinguistica esistesse già nel 3000 a.C.: iscrizioni sulle tombe dei principi di Elefantina attestano infatti l'impiego di interpreti che consentivano comunicazioni di varia natura tra gli Egizi e le tribù dei territori vicini<sup>3</sup>. Altri riferimenti<sup>4</sup> si ritrovano in testi classici – da Cicerone a Orazio – o in documenti concernenti le campagne di Alessandro Magno durante le quali furono utilizzati interpreti militari sia per comunicare con popoli conquistati sia per coordinare legioni eterogenee all'interno degli stessi eserciti. Gli interpreti ebbero ruoli di rilievo anche in imprese successive come le crociate, l'islamizzazione dell'Africa, le spedizioni in Cina<sup>5</sup> o la colonizzazione delle Americhe<sup>6</sup>.

Queste prime figure erano di bassa estrazione sociale, prive di formazione specifica e arruolate in modo occasionale, motivo per cui la documentazione storica è per lo più episodica<sup>7</sup>. Indigeni, schiavi o prigionieri erano obbligati a fungere da interpreti, il che li poneva in una condizione di estraneità anche agli occhi del loro stesso popolo: dall'interprete di Cortés durante la conquista del Messico, detta La Malinche, deriva infatti il ter-

<sup>2</sup> I. Kurz, *The Rock Tombs of the Princes of Elephantine. Earliest References to Interpretation in Pharaonic Egypt*, «Babel», XXXI, 4, 1985, pp. 213-218.

<sup>3</sup> Si sottolinea che questa ricostruzione storica non è esente da critiche: C. Falbo, *Going Back to Ancient Egypt: Were the Princes of Elephantine Really "Overseers of Dragomans"?*, «The Interpreters' Newsletter», XXI, 2016, pp. 108-114.

<sup>4</sup> J. Delisle, J. Woodsworth, *Interpreters and the Making of History*, in *Translators Through History. Revised Edition*, ed. by J. Delisle, J. Woodsworth, 2<sup>nd</sup> ed., Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, 2012, pp. 247-284.

<sup>5</sup> *Ibid.*

<sup>6</sup> E. Brambilla, *Cowboys, Indians and Interpreters. On the Controversial Role of Interpreters in the Conquest of the American West*, «The Interpreters' Newsletter», XXI, 2016, pp. 63-78.

<sup>7</sup> R. Merlini, *Alla ricerca dell'interprete ritrovato*, in *Interpretazione di trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*, a cura di M. Russo, G. Mack, Milano, Hoepli, 2005, pp. 19-40: 20-21.

mine *malinchismo* che indica proprio chi tradisce le sue origini a favore di gente straniera<sup>8</sup>. Conosciuta anche come Malintzin o Doña Marina, La Malinche nacque in una famiglia di lingua nahuatl in una zona vicina allo Yucatan e dopo essere stata probabilmente venduta ad alcuni mercanti di lingua maya, imparò anche questo secondo idioma. Al suo arrivo nel 1519 Cortés incontrò Jerónimo de Aguilar, uno spagnolo che in seguito a un naufragio aveva appreso la lingua maya. Quando entrò a far parte della spedizione anche La Malinche, quest'ultima iniziò a interpretare tra il nahuatl e il maya, fornendo così la traduzione resa poi in spagnolo da de Aguilar. Ben presto l'indigena imparò anche lo spagnolo e di fatto divenne l'interprete ufficiale di Cortés, colei che lo accompagnava in tutti i suoi spostamenti. Il suo servizio fu indubbiamente fondamentale visto che lo stesso Cortés ebbe a scrivere: «se il capo maya Canec avesse voluto sapere la verità, non avrebbe dovuto far altro che chiedere all'interprete che viaggiava sempre con me»<sup>9</sup>.

Altro ambito in cui lavoravano i primi interpreti era quello commerciale. D'altronde una possibile etimologia stessa del termine "interpretazione" (*inter-pretium*<sup>10</sup>) sembrerebbe indicare la funzione di sensale dell'interprete, la cui intermediazione era fondamentale per giungere a un accordo sul prezzo delle merci<sup>11</sup>. Dai piccoli scambi tra paesi limitrofi alle grandi rotte commerciali e ai traffici veneziani<sup>12</sup>, i mercanti si avvalevano di tali collaboratori per comunicare con popoli di lingua straniera e concludere i loro affari in ogni parte del mondo.

Una graduale evoluzione verso una vera e propria professionalizzazione iniziò soltanto nel XIX secolo, prima in ambito diplomatico e subito dopo in quello industriale<sup>13</sup>. Fu in questo

<sup>8</sup> F. Karttunen, *Malinche*, in *Routledge Encyclopedia of Interpreting Studies*, ed. by F. Pöchhacker, London-New York, Routledge, 2015, pp. 242-244: 243.

<sup>9</sup> *Ibid.*; mia trad.

<sup>10</sup> Altri studiosi sostengono che la parola "interprete" deriva dal latino *interpres* (F. Pöchhacker, *Introducing Interpreting Studies*, 2<sup>nd</sup> ed., London-New York, Routledge, 2016, p. 10) da cui risulta il binomio *interpretatio*/"interpretazione" (C. Battistini, G. Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Giunti Marzocco, 1975, p. 2066).

<sup>11</sup> Merlini, *Alla ricerca dell'interprete*, cit., p. 20.

<sup>12</sup> Delisle, Woodsworth, *Interpreters and the Making of History*, cit., p. 249.

<sup>13</sup> Merlini, *Alla ricerca dell'interprete*, cit., pp. 21-22.

secolo che in occasione di missioni e negoziati i diplomatici ripresero a comunicare nei loro idiomi nazionali, abbandonando l'uso del latino e del francese come lingue franche e ricorrendo quindi agli interpreti. Forte impulso al commercio internazionale, ai viaggi d'affari e all'impiego di interpreti fu dato poi dalla rivoluzione industriale.

In tutti i contesti fin qui elencati l'interpretazione avveniva per lo più frase per frase<sup>14</sup>. Fu solo nel 1919 che nacque l'interpretazione consecutiva<sup>15</sup>: durante i negoziati di pace di Parigi questa modalità permise una resa dettagliata di segmenti discorsivi più lunghi. Altra pietra miliare fu il processo di Norimberga, occasione in cui si sperimentò per la prima volta l'interpretazione simultanea<sup>16</sup> grazie alle innovazioni tecnologiche a cui era giunta l'IBM e che permisero una comunicazione ancora più veloce rispetto alla consecutiva.

In sintesi, gli interpreti vivevano con le valige in mano: si pensi ad esempio a Paul Mantoux che accompagnò Lloyd e Clemenceau in tutte le tappe cruciali della Prima guerra mondiale<sup>17</sup>. Vi fu poi chi, come Édouard Roditi, celebre interprete ai Processi di Norimberga e in seguito all'ONU, si convinse a sostenere l'esame di ammissione alla rinomata Scuola Interpreti di Ginevra proprio durante un viaggio in treno, incontrando in modo del tutto occasionale Hans Jacob, interprete per il Ministero degli Esteri della Repubblica di Weimar<sup>18</sup>.

### 3. *Il media interpreting*

I contesti in cui operano gli interpreti si muovono lungo un *continuum* che va da eventi internazionali a situazioni intra-so-

<sup>14</sup> *Ibidem*.

<sup>15</sup> Nella consecutiva classica gli interpreti ascoltano interventi che possono anche essere di più minuti e prendono appunti con una tecnica specifica che permette di riferire fedelmente e compiutamente nella lingua d'arrivo ciò che hanno udito.

<sup>16</sup> Nella simultanea gli interpreti ascoltano il discorso originale e contemporaneamente producono la traduzione nell'altra lingua.

<sup>17</sup> Delisle, Woodsworth, *Interpreters and the Making of History*, cit., pp. 269-270.

<sup>18</sup> Ivi, p. 254.

ciali<sup>19</sup>. I primi includono conferenze multilaterali e incontri di organizzazioni internazionali, mentre le seconde si identificano con ambiti sociosanitari, educativi e giuridici. In entrambi la prospettiva è sempre quella del viaggio: ad esempio, se da un lato medici e interpreti viaggiano per partecipare a un convegno scientifico, dall'altra interpreti che lavorano come mediatori linguistico-culturali permettono la comunicazione tra medici e pazienti stranieri immigrati giunti nel Paese che li accoglie dai luoghi più disparati. Le modalità utilizzate variano dalla simultanea, con la quale tradurre gli interventi dei convegnisti mediante un'attrezzatura che include cabina, microfoni e auricolari, alla cosiddetta «interpretazione dialogica»<sup>20</sup>, nella quale l'interprete condivide fisicamente lo stesso spazio degli altri partecipanti e traduce tutti i loro turni di parola dall'una all'altra lingua.

Dal canto suo, grazie al mezzo televisivo o digitale il *media interpreting* (MI) permette agli spettatori di compiere innumerevoli viaggi senza muoversi da casa. Due sono le principali categorie di eventi che richiedono l'intervento di un interprete in ambito mediatico<sup>21</sup>. Da una parte l'edizione speciale di un telegiornale potrebbe trasmettere la simultanea del discorso alla nazione del Presidente USA: in questo caso pur essendo la modalità d'interpretazione identica a quella di un convegno, l'interprete non si trova negli Stati Uniti e la sua traduzione è a esclusivo beneficio dei telespettatori italiani anziché dei destinatari primari di quel testo – i cittadini statunitensi. Il secondo ambito riguarda ad esempio i *talkshow* che ospitano star internazionali: pur non rientrando qui nella tipologia intra-sociale, l'interpretazione assume la medesima configurazione – quella dialogica. Il MI infatti è una forma ibrida poiché, anche se ha a che fare con un *input* di contenuti internazionali, è circoscritto nel contesto

<sup>19</sup> Pöchhacker, *Introducing Interpreting Studies*, cit., p. 161.

<sup>20</sup> R. Merlini, *Dialogue Interpreting*, in *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*, ed. by M. Baker, G. Saldanha, London-New York, Routledge, 2020, pp. 147-152.

<sup>21</sup> G. Mack, *New Perspectives and Challenges for Interpretation. The Example of Television*, in *Interpreting in the 21st Century*, ed. by G. Garzone, M. Viezzi, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, 2002, pp. 203-213; 207-208.

istituzionale di un determinato Paese ed è quindi un fenomeno tanto nazionale quanto globale<sup>22</sup>.

Rispetto alla modalità, Falbo<sup>23</sup> propone la distinzione tra simultanea *in absentia* e simultanea *in praesentia*: nel caso dell'allunaggio (vedi *infra* 3.1), Stagno – il giornalista che funse da interprete – non si trovava nella navicella spaziale insieme agli astronauti, i quali non avevano certo bisogno di lui per comunicare (*absentia*); al contrario, in un programma come *Che tempo che fa* la voce fuori campo dell'interprete traduce un'intervista con un ospite straniero a beneficio della star, di Fazio e dei telespettatori, condividendo con i primi gli studi televisivi (*praesentia*) pur restando invisibile su schermo. Nella tipologia più tipica di *talkshow* (vedi *infra* 3.3), l'interprete si trova accanto all'ospite, è visibile al pubblico a casa e alterna turni sussurrati alla star ad altri udibili in chiaro a beneficio dei telespettatori<sup>24</sup>. Diverso ancora è il contesto trattato come caso di studio del presente contributo (vedi *infra* 4.1), laddove tutti i turni dell'interprete sono udibili da tutti i partecipanti.

In virtù della sua natura ibrida il MI è definito oggi come quella forma di mediazione interlinguistica che include un'ampia gamma di eventi comunicativi appartenenti alla macrocategoria della traduzione audiovisiva<sup>25</sup>. Dato che il presente contributo illustrerà esempi di viaggi virtuali resi fruibili sia per mezzo della televisione sia via web, si è scelto di adottare questa denominazione che include al suo interno sia le interpretazioni televisive sia le nuove forme di comunicazione digitale<sup>26</sup>.

<sup>22</sup> Pöchhacker, *Introducing Interpreting Studies*, cit., p. 161.

<sup>23</sup> C. Falbo, *CorIT (Television Interpreting Corpus): Classification Criteria*, in *Breaking Ground in Corpus-Based Interpreting Studies*, ed. by F. Straniero Sergio, C. Falbo, Bern, Peter Lang, 2012, pp. 155-186: 164.

<sup>24</sup> E. Dal Fovo, *Media Interpreting*, in *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*, 2020, pp. 315-320: 316.

<sup>25</sup> Ivi, p. 315.

<sup>26</sup> F. Pöchhacker, *Researching TV Interpreting: Selected Studies of US Presidential Material*, «The Interpreters' Newsletter. Television Interpreting», XVI, 2011, pp. 21-36: 22.

### 3.1 Viaggiando nello spazio: l'allunaggio

L'allunaggio fece sbarcare in televisione la prima simultanea<sup>27</sup>. Nella notte tra il 20 e il 21 luglio 1969 gli astronauti della missione Apollo 11 toccarono il suolo lunare e 20 milioni di italiani seguirono tale conquista grazie alle parole di Tito Stagno e Ruggero Orlando, due celebri giornalisti dell'epoca che funsero da "quasi interpreti": il primo si trovava negli studi di Roma, mentre il secondo a Houston e insieme avrebbero dovuto raccontare al pubblico quello che veniva riferito loro da un membro dell'*équipe* di interpreti simultaneisti. Si verificarono però dei grossi problemi di audio<sup>28</sup> e quel viaggio è a tutt'oggi ricordato come uno dei più grandi fraintendimenti della storia della televisione italiana<sup>29</sup>. Stagno anticipò di ben 56 secondi l'allunaggio poiché nel momento cruciale si mise a riportare ogni singolo scambio tra gli astronauti e il centro di comando e visto che le prime sillabe risultavano tutte tagliate, quando Aldrin disse che il modulo si trovava a 270 piedi dalla luna, Stagno udì solo 70, riferendo così una distanza di 25 metri. Il giornalista celebrò così lo sbarco quando i piloti erano ancora distanti 30 metri; il pubblico in studio e presumibilmente quello a casa applaudì, ma Orlando fece eco da Houston e smentì il collega, innescando così un divertente siparietto finché Orlando stesso non confermò l'allunaggio.

Giova sottolineare come la diretta televisiva mondiale fosse cruciale non solo per la credibilità di questo evento storico, ma anche per la divulgazione di quella «storia americana a lieto fine» annunciata da Kennedy nel 1961<sup>30</sup>. Il giornalista statunitense Rothman affermò che senza la televisione l'allunaggio sarebbe stato un evento come tanti, ma dato che fu seguito in diretta in tutto il mondo, esso divenne un'esperienza autentica, intima e globale allo stesso tempo. Fu il mezzo televisivo che

<sup>27</sup> F. Straniero Sergio, *Talkshow interpreting. La mediazione linguistica nella conversazione spettacolo*, Trieste, EUT, 2007, p. 9.

<sup>28</sup> Ivi, p. 24.

<sup>29</sup> D. De Rosa, *La diretta e la svista della Rai sull'allunaggio*, «Il Post», 14 luglio 2019, <<https://www.ilpost.it/2019/07/14/allunaggio-rai-tito-stagno/>>.

<sup>30</sup> C. Treccaricchi, *Come la discesa sulla Luna fu trasmessa in diretta tv*, ivi, <<https://www.ilpost.it/2019/07/14/discesa-luna-diretta-tv/>>.

permise alla gente comune di vedere quell'incredibile viaggio, ma fu grazie a Stagno e Orlando e alla loro "interpretazione" che lo si poté veramente vivere dagli schermi... anche se con qualche secondo di anticipo.

### 3.2 *Viaggiando per il mondo: gli eventi medial*

L'allunaggio fu il primo di tanti viaggi che il piccolo schermo ha permesso di compiere. Esso rientra nella categoria dei *media events*<sup>31</sup>, ossia quelle trasmissioni in diretta di eventi epocali organizzati da istituzioni pubbliche che sfruttano il mezzo televisivo, che si impongono sulla programmazione quotidiana e che costituiscono un'interruzione che tiene incollati allo schermo i telespettatori<sup>32</sup>. Dayan e Katz suddividono tali eventi in "incoronazioni" (matrimoni reali, insediamenti presidenziali, funerali di Stato), "competizioni" (dibattiti presidenziali, Olimpiadi) e "conquiste" (allunaggio). Straniero Sergio<sup>33</sup> offre una panoramica più articolata che va dagli eventi bellici (es. la guerra del Golfo nel 1991) a quelli storico-politici (es. la caduta del Muro di Berlino nel 1989), dalle catastrofi (es. lo *tsunami* nel sud-est asiatico nel 2004) alle cerimonie di premiazione (es. la Notte degli Oscar).

Il ruolo dell'interprete è centrale tanto quanto quello delle telecamere: senza il suo servizio l'evento sarebbe linguisticamente inaccessibile e di conseguenza le emozioni che la televisione tenta di re-iniettare nei telespettatori, che si tratti della commozione per la compianta principessa Diana o della scarica d'adrenalina di un acceso dibattito presidenziale in vista di una tornata elettorale, non potrebbero essere provate. Numerose sono le difficoltà che devono affrontare gli interpreti: ad esempio devono saper passare da un *format* televisivo ad un altro, da una trasmissione giornalistica a un programma di puro intratte-

<sup>31</sup> D. Dayan, E. Katz, *Media Events: the Live Broadcasting of History*, Cambridge, Harvard University Press, 1992.

<sup>32</sup> E. Dal Fovo, *Il progetto CorIT: corpus e prospettive di ricerca*, «Rivista internazionale di tecnica della traduzione», XV, 2014, pp. 45-62: 53.

<sup>33</sup> Straniero Sergio, *Talkshow interpreting*, cit., p. 11.



nimento in cui viene magari mandata in onda l'interpretazione di una manciata di secondi<sup>34</sup>. Al contempo, vengono loro richiesti spostamenti fisici spesso del tutto inattesi qualora si tratti di raggiungere improvvisamente, anche nel cuore della notte, lo studio televisivo per un'edizione straordinaria del telegiornale<sup>35</sup>.

### 3.3 Viaggiando nello spettacolo: il talkshow interpreting

L'altra grande categoria che compone il MI corrisponde al *talkshow interpreting*, in cui gli interpreti diventano soggetti centrali dello spettacolo tanto per il pubblico a casa quanto per i partecipanti primari all'interazione<sup>36</sup>. La modalità di interpretazione più tipica è quella che prevede l'interprete accanto all'ospite, visibile sullo schermo e che sussurra prima la traduzione alla star per poi usare il microfono per interpretare a beneficio dei telespettatori (vedi *supra* 3).

CorIT è un corpus multimediale che include programmi trasmessi dalle emittenti italiane dall'allunaggio a oggi<sup>37</sup> e grazie alle cui clip sono state indagate le caratteristiche principali del *talkshow interpreting*<sup>38</sup>. È noto come lo scopo principale dei *talkshow* sia l'intrattenimento del pubblico a casa, vero destinatario di ciò che accade sullo schermo: tutti i partecipanti si attengono a un'«etica dell'intrattenimento»<sup>39</sup> secondo la quale l'obiettivo è quello di divertire i telespettatori mostrando di essere a proprio agio in quel che si sta facendo. Qualora siano (inaspettatamente) coinvolti in *sketch* divertenti, anche gli interpreti devono stare al gioco e puntare alla spettacolarità dell'evento. Le rese degli interpreti devono essere televisivamente accattivanti

<sup>34</sup> Ivi, 12.

<sup>35</sup> G. Mack, *Conference Interpreters on the Air: Live Simultaneous Interpreting on Italian Television*, in *(Multi)Media Translation: Concepts, Practices and Research*, ed. by Y. Gambier, H. Gottlieb, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, 2001, pp. 125-132: 127.

<sup>36</sup> Mack, *New Perspectives and Challenges*, cit., p. 207.

<sup>37</sup> Falbo, *CorIT*, cit.

<sup>38</sup> Si veda tra gli altri Straniero Sergio, *Talkshow interpreting*, cit.

<sup>39</sup> D. Katan, F. Straniero Sergio, *Look Who's Talking. The Ethics of Entertainment and Talkshow Interpreting*, «The Translator», VII, 2, 2001, pp. 213-237.

ti anche a livello vocale ed espressivo, come confermato da vari studi sulla ricezione di prestazioni autentiche da parte dei telespettatori<sup>40</sup>.

Volto per eccellenza dell'interprete televisivo in Italia è quello di Olga Fernando, colei che incarna il prototipo dell'intera professione<sup>41</sup> e a cui il pubblico tributa vere e proprie esternazioni da fan club<sup>42</sup>. Come lei stessa afferma in un'intervista<sup>43</sup>, il suo lavoro la porta a incontrare star dell'industria creativa e a viaggiare con loro tra parole e confidenze allo scopo di intrattenere il pubblico. Ma Olga Fernando è anche la professionista con la valigia in mano, dato che dagli anni '80 accompagna i Presidenti della Repubblica durante le visite ufficiali all'estero e assiste le più importanti personalità straniere durante i loro soggiorni ufficiali in Italia.

#### 4. *Lontani ma vicini: l'interpretazione ai tempi della pandemia*

L'ultima sezione di questo viaggio nel MI ci porta alla storia più recente: la pandemia da Covid-19 ha trasformato ogni aspetto della nostra vita, ivi compreso il settore dei media e dell'intrattenimento. Eventi e programmi tv si sono svolti diversamente dal passato: data l'impossibilità di spostarsi hanno infatti previsto collegamenti con ospiti (inter)nazionali tramite Skype, Zoom o analoghe piattaforme di videoconferenza, le cui immagini erano a loro volta mandate in onda. Ciò ha esteso l'esperienza del viaggio virtuale alla dimensione digitale, incidendo sulle dinamiche interazionali dei partecipanti – interprete compreso – e su quelle di ricezione da parte degli spettatori. Il caso di studio qui riportato intende offrire esempi indicativi di tale innovazione.

<sup>40</sup> Pöchhacker, *Researching TV Interpreting*, cit., pp. 29-30.

<sup>41</sup> Straniero Sergio, *Talkshow interpreting*, cit., p. 190.

<sup>42</sup> Ivi, p. 188.

<sup>43</sup> M. Manca, *Olga Fernando: quando sognavo di diventare un'attrice*, «Vanity Fair», 18 maggio 2020, <<https://www.vanityfair.it/show/tv/2020/05/18/olga-fernando-intervista-quando-stavo-per-diventare-attrice>>.

#### 4.1 *Il Giffoni Film Festival 2020 come caso di studio*

Il Giffoni è uno dei festival internazionali più importanti d'Italia e si svolge ogni anno dal 1971 a Giffoni Valle Piana (SA) con la caratteristica unica nel suo genere di rivolgersi a una platea di giurati italiani e stranieri dai 3 agli oltre 18 anni. In virtù di questo e di altri elementi quali la scelta di italiano e inglese come lingue ufficiali, l'impiego di interpreti dialogici e la presenza di un'*audience* remota, si è pensato che potesse essere il candidato ideale come caso di studio<sup>44</sup>, al fine di analizzare i seguenti due aspetti dell'interpretazione nei festival cinematografici<sup>45</sup>: l'agentività e la visibilità sullo schermo degli interpreti. Per quanto concerne il secondo aspetto si sottolinea che il Festival prevede il *live-streaming* di alcuni eventi sul canale YouTube ufficiale<sup>46</sup> e pertanto gli interpreti si rivolgono anche al pubblico che segue da casa e che diventa così compagno di viaggio delle star.

Se è vero che ogni nuovo *medium* "ri-media" il precedente, nel senso che lo riprende riadattandolo<sup>47</sup>, è anche vero che ogni mezzo di comunicazione ha la sua struttura propria, le cui caratteristiche specifiche plasmano la trasmissione del messaggio<sup>48</sup>. La differenza tra il mezzo televisivo e lo *streaming* in digitale è dunque potenzialmente marcata, come già anticipato

<sup>44</sup> L. Picchio, *L'interpretazione dialogica tra cinema e media digitali: il Giffoni Film Festival come caso di studio*, tesi di dottorato in Umanesimo e Tecnologie, ciclo XXXV, supervisore di tesi Raffaella Merlini, coordinatore Roberto Lambertini, Università di Macerata, 2023.

<sup>45</sup> Per l'uso di questa denominazione si veda R. Merlini, *Developing Flexibility to Meet the Challenges of Interpreting in Film Festivals*, in *Teaching Dialogue Interpreting. Research-Based Proposals for Higher Education*, ed. by L. Cirillo, N. Niemants, Amsterdam-New York, John Benjamins, 2017, pp. 137-157.

<sup>46</sup> Canale YouTube del GFF, <<https://www.youtube.com/c/giffonifilmfestival>>.

<sup>47</sup> J. Bolter, R. Grusin, *Remediation. Understanding New Media*, Cambridge, The MIT Press, 1999.

<sup>48</sup> M. McLuhan, *Understanding Media: the Extension of Man*, New York, McGraw Hill, 1964.

altrove<sup>49</sup>. Ma i nuovi media hanno altresì modificato la natura stessa dell'*audience*, rendendola più attiva di quella tipicamente passiva della televisione<sup>50</sup> e creando un nuovo paradigma ricettivo che combina una tradizionale comunicazione mediatica uno-a-molti a quella interpersonale “faccia-a-faccia”<sup>51</sup>. Grazie alla vasta gamma di piattaforme e canali che il web mette a disposizione, il pubblico è oggi diventato più frammentato<sup>52</sup>: gli utenti sono viaggiatori più consapevoli, che scelgono tra le tante offerte un pacchetto personalizzato; in altre parole, sono gli utenti a decidere cosa guardare, quando e con quale mezzo, commentando, condividendo i contenuti e persino interagendo in diretta con i protagonisti<sup>53</sup>.

A motivo della situazione epidemiologica dovuta alla pandemia, l'edizione 2020 del Festival di Giffoni (vedi tabella 1) ha affiancato al consueto *live-streaming* una videochiamata Zoom per permettere l'interazione tra i partecipanti e gestire così la loro «presenza remota»<sup>54</sup>. I partecipanti includevano i moderatori che coordinavano l'incontro, i giurati italiani o stranieri che ponevano le domande, gli ospiti internazionali che rispondevano e gli interpreti che traducevano tra l'italiano e l'inglese. Il digitale è stato quindi il mezzo che ha reso possibile il viaggio sia per i “passeggeri” principali sia per gli spettatori-viaggiatori.

<sup>49</sup> R. Merlini, L. Picchio, *Liminalità e interpretazione: sconfinamenti tra posizioni interazionali e piani comunicativi*, in *In limine: frontiere e integrazioni*, a cura di D. Poli, Roma, Il Calamo, 2019, pp. 199-233.

<sup>50</sup> H. Jenkins, *Convergence Culture: Where Old and New Media Collide*, New York, New York University Press, 2006.

<sup>51</sup> R. Schröder, *Social Theory after the Internet*, London, UCL Press, 2018.

<sup>52</sup> S. Bentivegna, G. Boccia Artieri, *Le teorie della comunicazione di massa e la sfida digitale*, Roma-Bari, Laterza, 2018.

<sup>53</sup> Durante una diretta YouTube (tabella 1) un utente del web ha salutato l'interprete di turno chiamandolo persino per nome nella chat istantanea che la piattaforma mette a disposizione.

<sup>54</sup> K. Ziegler, S. Gigliobianco, *Present? Remote? Remotely Present. New Technological Approaches to Remote Simultaneous Conference Interpreting*, in *Interpreting and Technology*, ed. by C. Fantinuoli, Berlin, Language Science Press, 2018, pp. 119-139; mia trad.

Tab. 1. Corpus relativo a Giffoni 2020

	Sessione	Ospite/i	Tipo di interazione	Durata (min)
1	estiva	R. Gere	mista	41.00
2	estiva	S. Stallone	mista	18.00
3	estiva	K. Langford	mista	31.20
4	estiva	D. Ridley	mista	25.00
5	estiva	G. Keane	mista	57.00
6	invernale	attrici	remota	79.00
7	invernale	attrice, produttrice	remota	60.00

I cinque incontri estivi hanno visto la partecipazione di altrettante star internazionali che hanno dialogato con i giurati su svariati aspetti della loro vite e delle loro carriere; l'interazione si è svolta su più piani comunicativi, dato che moderatore, interprete e parte dei giurati si trovavano a Giffoni, mentre l'ospite e gli altri giurati erano collegati da remoto. I due incontri invernali hanno invece previsto una serie di dibattiti tra la giuria e i membri delle *troupe* di due film fuori concorso; a causa di regole più restrittive per gli spostamenti, in questi due casi tutti i partecipanti erano collegati da remoto. Nonostante queste differenze, gli interpreti hanno sempre tradotto in consecutiva breve italiano-inglese e i loro turni erano pertanto udibili a tutti. Dato che gli incontri analizzati erano mediati da una videochiamata Zoom, è possibile includere la tipologia di interpretazione in questione nell'iperonimo *distance interpreting*<sup>55</sup> e nell'iponimo (*web*)*videoconference interpreting*<sup>56</sup>. Già tempo prima dello scoppio della pandemia l'interesse dei ricercatori si era indirizzato verso le sfide poste dal *distance interpreting*<sup>57</sup>: tra queste la limitata visibilità dei parteci-

<sup>55</sup> A. Constable, *Distance Interpreting: a Nuremberg Moment for Our Time*, 2015, <<https://aiic.ch/wp-content/uploads/2020/05/di-a-nuremberg-moment-for-our-time-andrew-constable-01182015.pdf>>.

<sup>56</sup> S. Braun, *Remote Interpreting*, in *Routledge Handbook of Interpreting*, ed. by H. Mikkelsen, R. Jourdenais, London-New York, Routledge, 2015, pp. 352-367.

<sup>57</sup> Si vedano tra gli altri: *Videoconference and Remote Interpreting in Criminal Proceedings*, ed. by S. Braun, J. Taylor, Antwerp-Cambridge, Intersentia, 2012; *Handbook of Remote Interpreting. SHIFT in Orality*, ed. by A. Amato, N. Spinolo, M.J. González Rodríguez, Bologna, AMS Acta, 2018.

panti con la conseguente difficoltà di accedere al linguaggio non verbale oltre ai frequenti problemi tecnici che hanno inevitabili ripercussioni sulla comprensione, sull'organizzazione spaziale, sul sistema dei turni di parola e sul suo coordinamento.

#### 4.1.1 *La «presenza remota»: agentività e pubblico*

La «presenza remota» dei partecipanti primari ha inciso sulla funzione e sul ruolo dell'interprete. Non sono stati rari i casi in cui questi ultimi sono dovuti intervenire attivamente proprio a causa di problemi di connessione e/o di audio. L'interprete si è così assunto la responsabilità della gestione dell'incontro decidendo di:

- porre domande per capire la natura del problema: «Can you hear us? We can't hear you at the moment»;
- verificare il funzionamento del canale comunicativo: «We can hear you loud and clear»;
- concedere la parola a chi la chiedeva: «Absolutely, yes please go ahead»;
- dare ulteriori istruzioni: «Hi guys, can you introduce yourselves before the question please?».

Si può notare qui come il mezzo digitale abbia reso a volte più ridondante l'interazione: il ricorso a numerosi scambi faticosi si è reso necessario per assicurare la reciproca comprensione e gli interpreti hanno dimostrato un'agentività maggiore rispetto agli incontri in presenza del Festival.

Dal canto suo, l'unico modo che il pubblico ha per vivere l'esperienza del viaggio digitale è attraverso ciò che la regia rende visibile sullo schermo, a prescindere dal fatto che l'interazione si svolga in presenza o a distanza. Se però negli incontri in presenza il Festival deve gestire “solo” le inquadrature delle varie telecamere presenti in sala<sup>58</sup>, gli eventi a distanza richiedono una gestione su più fronti. Le scelte relative alle sessioni dell'edizione 2020 sono state di diverso tipo. In quella estiva venivano proiettate sullo schermo quasi esclusivamente le immagini dell'ospite straniero, con una progressiva inclusione dei partecipanti che

<sup>58</sup> Merlini, Picchio, *Liminalità e interpretazione*, cit., p. 216.

si trovavano a Giffoni – interprete compreso – nel corso degli incontri: se nel primo (tabella 1) l'attore è stato il soggetto principale delle inquadrature anche quando non aveva turno di parola, negli incontri successivi si è data maggiore visibilità anche agli altri partecipanti. La tendenza è continuata anche nella sessione invernale in cui la regia ha utilizzato non solo riprese singole sull'attrice di turno, bensì anche la tecnica dello *split screen*<sup>59</sup> per mostrare contemporaneamente, ad esempio, interprete e ospiti, o persino l'intera griglia dei partecipanti<sup>60</sup>.

Questo graduale ampliamento della visibilità di più partecipanti ha permesso agli utenti di avere un accesso via via più completo all'intero impianto interazionale. È indubbio, infatti, l'effetto straniante che si ha quando l'attenzione visiva è focalizzata su un ospite che ascolta in silenzio la voce fuori campo dell'interprete. Al contrario, l'utilizzo di strategie come quella dello *split screen* permette la visione contemporanea di entrambi, rispettando al contempo la convenzione di «mettere su schermo il parlante»<sup>61</sup>. Ciò significa per l'interprete vedere riconosciuta la propria dignità di partecipante primario, e per gli utenti avere a disposizione linguaggio e verbale e non verbale. D'altronde è proprio grazie al fatto di essere sempre inquadrata che Olga Fernando è diventata un'icona riconoscibile.

Queste esperienze a distanza hanno permesso al pubblico di avvicinarsi ancor più alla vita privata e quotidiana dei divi: a differenza dell'artificiosità di uno studio televisivo, le videochiamate entrano nelle loro case, come è accaduto durante il collegamento con Sylvester Stallone, il quale ha mostrato in video l'Oscar che tiene gelosamente chiuso in una bacheca nella sua abitazione.

<sup>59</sup> L. Mondada, *Video Recording Practices and the Reflexive Constitution of the Interactional Order: Some Systematic Uses of the Split-Screen Technique*, «Human Studies», XXXII, 1, 2009, pp. 67-99.

<sup>60</sup> Non è dato sapere con certezza se la schermata mostrata abbia incluso tutti i partecipanti alla videochiamata o se, come è più lecito ipotizzare dati i numeri che solitamente il Festival deve gestire, questa sia stata una delle griglie in cui Zoom mostra solo una parte dei partecipanti.

<sup>61</sup> C. Licoppe, C.A. Veyrier, *How to Show an Interpreter on Screen? The Normative Organization of Visual Ecologies in Multilingual Courtrooms with Video Links*, «Journal of Pragmatics», CVII, 2017, pp. 47-164; mia trad.

## 5. *Conclusion*

Questo viaggio nell'interpretazione ha mostrato come tale attività sia sempre stata caratterizzata da un'elevata mobilità. In occasione di spedizioni militari, viaggi d'affari o incontri politici, gli interpreti si sono spostati in tutto il mondo, fisicamente e virtualmente, per contribuire a fare la storia, soprattutto nei suoi momenti più cruciali.

Esplorando in particolare il *media interpreting* si è evidenziato come gli interpreti abbiano permesso alla gente comune di vivere eventi mediali geograficamente molto distanti o addirittura accaduti nello spazio. Sono loro che ci hanno accompagnato in viaggi spettacolari, traghettandoci nelle parole di artisti, atleti, giornalisti e politici che si sono raccontati al pubblico.

E sempre loro hanno dovuto cambiare i piani di viaggio adattandosi di volta in volta alle diverse forme e modalità di interpretazione, fino a quelle in videoconferenza durante l'emergenza scatenata dal Covid-19, la quale ha causato l'impossibilità di spostarsi fisicamente. I viaggi sono diventati così anche e soprattutto digitali grazie alla sinergia tra le moderne piattaforme audiovisive come Zoom e YouTube. Da una parte ciò ha indubbiamente comportato la necessità di risolvere nuove problematiche legate alla connessione con i partecipanti remoti: gli interpreti hanno assunto il ruolo di coordinatori dell'evento, mentre la regia ha dovuto gestire la visibilità dei vari protagonisti per rendere fruibili gli incontri in *streaming*. Dall'altra parte, le nuove esperienze digitali hanno reso la fruizione sempre più intima, spalancando le porte delle case hollywoodiane, in passato inaccessibili alle persone comuni.

In conclusione, si può affermare che la televisione e ancor più i nuovi media hanno reso possibili i viaggi dalla Terra alla Luna, dagli studi televisivi italiani alle case californiane; come ha scherzosamente fatto notare Richard Gere collegato su Zoom durante uno degli eventi del Festival di Giffoni 2020: «This is very nice. I travel very fast from country to country, thank you. I don't need an airplane, I can travel all over the world!».



## Bibliografia

- Bentivegna S., Boccia Artieri G., *Le teorie della comunicazione di massa e la sfida digitale*, Roma-Bari, Laterza, 2018
- Constable A., *Distance interpreting: a Nuremberg moment for Our Time*, 2015, <<https://aiic.ch/wp-content/uploads/2020/05/di-a-nuremberg-moment-for-our-time-andrew-constable-01182015.pdf>>
- Dal Fovo E., *Media Interpreting*, in *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*, ed. by M. Baker, G. Saldanha, London-New York, Routledge, 2020, pp. 315-320
- Delisle J., Woodsworth J., *Interpreters and the Making of History, in Translators Through History. Revised Edition*, ed. by J. Delisle, J. Woodsworth, 2<sup>nd</sup> ed., Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, 2012, pp. 247-284
- Katan D., Straniero Sergio F., *Look Who's Talking. The Ethics of Entertainment and Talkshow Interpreting*, «The Translator», VII, 2, 2001, pp. 213-237
- Merlini R., *Alla ricerca dell'interprete ritrovato*, in *Interpretazione di trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*, a cura di M. Russo, G. Mack, Milano, Hoepli, 2005, pp. 19-40
- , *Developing Flexibility to Meet the Challenges of Interpreting in Film Festivals*, in *Teaching Dialogue Interpreting. Research-Based Proposals for Higher Education*, ed. by L. Cirillo, N. Niemants, Amsterdam-New York, John Benjamins, 2017, pp. 137-157
- Merlini R., Picchio L., *Liminalità e interpretazione: sconfinamenti tra posizioni interazionali e piani comunicativi*, in *In limine: frontiere e integrazioni*, a cura di D. Poli, Roma, Il Calamo, 2019, pp. 199-233
- Picchio L., *L'interpretazione dialogica tra cinema e media digitali: il Giffoni Film Festival come caso di studio*, tesi di dottorato in Umanesimo e Tecnologie, ciclo XXXV, supervisore di tesi Raffaella Merlini, coordinatore Roberto Lambertini, Università di Macerata, 2023
- Pöchhacker F., *Introducing Interpreting Studies*, 2<sup>nd</sup> ed., London-New York, Routledge, 2016
- Straniero Sergio F., *Talkshow interpreting. La mediazione linguistica nella conversazione spettacolo*, Trieste, EUT, 2007